

LETTERATURA DI MASSA Da Carolina Invernizio a Guido Da Verona

# Anche l'800 aveva i suoi Moccia Ma adesso chi se li ricorda più?

*Erano amatissimi e vendevano come i Fabio Volo e le Tamaro di oggi  
Ecco i nomi, le storie, le trame (e le cifre) di questi bestselleristi d'altri tempi*

Luigi Mascheroni

**F**abio Volo, Luciana Littizzetto, Faletti, la Mazzantini. Sono i più venduti di questa settimana (e di tante altre, passate e probabilmente future). Poi ci sono i Moccia, i Camilleri, i Carofiglio: insomma, i bestselleristi del 2011, del 2012 e anche del 2013... Scrittori di cui oggi non possiamo fare a meno, ma che è arduo immaginare possano essere letti anche dai nostri figli, e dai loro. I bestselleristi di oggi, tra cent'anni li leggeremo ancora? I loro titoli, oggi strapopolari, a portata di mano in ogni autogrill e in ogni supermercato, sopravviveranno nella memoria collettiva?

Se il futuro si può immaginare applicando gli stessi parametri del passato, allora i Volo, le Avallone, i Moccia, forse anche i Baricco e i De Luca, tra un secolo (anche meno) saranno dei signori nessuno. Come oggi sono dei signori nessuno i Michele Lessona, i Salvatore Farina, i Brocchi, gli Zuccoli, i Salvaneschi... tutti autori scomparsi da tempo dalle librerie e dai manuali e che pure un tempo erano amatissimi e molto molto più letti rispetto ai Fogazzaro, ai Pirandello o agli Svevo (oggi dei classici, all'epoca però mai entrati nelle top ten).

**Mastriani, Barrili, D'Ambrà, Gotta...** chi erano costoro? Un tempo Ciceroni, oggi carneadi. Che la critica non sia mai andata nella stessa direzione dei dati di vendita, si sa. Ma per capire quanto sia effettivamente alto lo spread tra i valori letterari da un'parte e il successo commerciale dall'altro, bisognerebbe spulciare una montagna di dati e documenti accumulati lungo la centocinquantesima storia (editoriale) del nostro Paese. Impresa compiuta da Michele Giocondi, studioso esperto di storia dei consumi culturali, che nel saggio *I bestseller italiani* (Mauro Pagliai editore) ricostruisce gli «indici di Borsa» del mercato librario dal 1861, nascita del Regno d'Italia, al 1946. Mentre un secondo volume, in preparazione, sarà dedicato al dopoguerra, fino - appunto - a Tamaro, Moccia, D'Avenia, Paolo Giordano.

In duetomi, da Carolina Invernizio a Melissa P., come cambia la narrativa, e com'è cambiata l'Ita-

lia. L'affermazione di autori come **Salgari e Liala** (fuori quota) o dei meno famosi **Fraccaroli e Guido Milanese**, racconta molte cose sulla cultura di un Paese, sulle sue mode, gli umori, i sogni, le paure e le ossessioni in un determinato periodo storico.

Ma chi erano i bestselleristi dell'800, i Saviano dell'età giolittiana, le superstar letterarie tra le due guerre? E soprattutto, che cosa scrivevano? E quanto vendevano?

L'antesignana delle future Tamaro è **Enrichetta Caracciolo**, una suora di clausura, uno dei longseller nell'Italia appena fatta: *I misteri del chiostro napoletano* (1864), che l'editore Barbera acquisì dall'autrice in cessione perpetua per 1400 lire e poi ristampò per decenni. Come tiratura eguagliò *I miei ricordi* di D'Azeglio (per assicurarsi il quale lo stesso Barbera, due anni dopo, sborsò 10 mila lire). Morale: l'editore diventò ricco, suor Enrichetta morì ottantenne, nel 1901, dimenticata da tutti. **Anton Giulio Barrili**, invece, già *ghostwriter* di Garibaldi, fu autore seguitissimo e prolifico: settantadue (!?) opere fra romanzi, novelle, diari. Il suo personale bestseller fu *Come un sogno*,

un bel *feuilleton* uscito nel 1875 che nel 1910 aveva già raggiunto le 28 mila copie e nel 1940 le 75 mila, e che insieme agli altri titoli sempre ristampati gli fruttava - come confessò a un amico - «molti biglietti da mille ogni anno». Un po' come il nostro Camilleri, insomma.

Poi, certo, c'erano anche gli ancor oggi celebri **De Amicis, Verga** e naturalmente **Collodi**, in assoluto l'autore italiano più venduto di tutti i tempi. Ma chi si ricorda oggi del medico fisiologo **Paolo Mantegazza** che col romanzo epistolare *Un giorno a Madera* (1868) - storia di un amore infelice tra due tisi, destinata a concludersi in maniera funebre per entrambi... una cosa alla D'Avenia, dai - ottenne un successo straordinario per un totale di 100 mila copie vendute? Oppure **Salvatore Farina**, già da giovanissimo un beniamino del pubblico, uno che a 28 anni aveva scritto dieci romanzi e c'era chi lo definiva il «Dickens italiano»?

**Carolina Invernizio**, qualcuno forse se la ricorda: scrisse 130 romanzi (tra i quali un vero cult fu *Il bacio di una morta*, del 1886), fa-

cendo la fortuna del suo editore Adriano Salani. Un caso letterario di proporzioni inaudite e mai più riscontrate nel nostro panorama let-

**MEGLIO POP CHE NOBEL**  
All'epoca delle star, ora dimenticati: ma spiegano il Paese meglio dei classici

IERI



**RELIGIOSA**  
Enrichetta Caracciolo (1821-1901): il suo «I misteri del chiostro napoletano» (1864) eguagliò la tiratura de «I miei ricordi» di D'Azeglio



**PATRIOTA**  
Anton Giulio Barrili (1836-1908) scrisse oltre 70 libri, tutti di successo: «Come un sogno» (1875) arrivò alle 75 mila copie vendute



**SOGNATRICE**  
Carolina Invernizio (1851-1916), la più popolare autrice del suo tempo, scrisse 130 romanzi ottenendo un successo di proporzioni inaudite

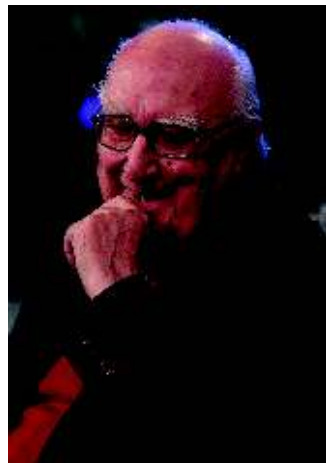


**PROVOCATORIO**  
Umberto Notari (1878-1950): il suo romanzo «Quelle signore» (1904), finito sotto processo, superò il milione di copie

OGGI



**SENTIMENTALE**  
Susanna Tamaro (1957): «Va' dove ti porta il cuore» (1994), accolto con freddezza dalla critica, ha venduto 14 milioni di copie in tutto il mondo



**SICILIANO**  
Andrea Camilleri (1925): fino a oggi con circa un'ottantina di titoli ha venduto più di 10 milioni di copie



**COMMOVENTE**  
Sveva Casati Modignani, alias Bice Cairati (1938): i suoi romanzi, dal 1981 a oggi, tradotti in 17 Paesi, hanno venduto dieci milioni di copie

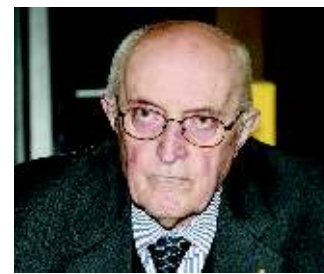


**SCANDALOSO**  
Aldo Busi (1948): nel 1989 ha subito un processo per oscenità per «Sodomie in corpo 11». Lui fu assolto, il romanzo divenne un «caso»

oscenità, vendette in quattro mesi 150 mila copie: nel 1925 arrivò a 580 mila e, tradotto in mezza Europa, in due anni superò il milione di copie. Sì, esatto: più o meno come Aldo Busi. A proposito di pruriginosi marketing... **Guido Da Verona**, il più amato romanziere tra le due guerre, rimane insuperato quanto a diffusione, tirature e vendite (esattamente 15 volte quelle di D'Annunzio!). Però morì suicida... Mentre l'ebreo **Pitigrilli**, tra gli anni Venti e Trenta, con i suoi otto romanzi scandalo a base di sesso, cocaina e dissoluzione arrivò (record assoluto) ai due milioni e mezzo di copie. Poi si convertì al cattolicesimo.

E **Mario Mariani**? Vendette uno sfracello. Solo con *La casa dell'uomo*, uscito nel 1918 e ristampato fino al 1943, pieno zeppo di scene pornografiche (per l'epoca...), toccò le 70 mila copie. E del suo *Le adolescenti* qualcuno dirà che anticipò la *Lolita* di Nabokov. Certo che però, la nostra Melissa P. è tutta un'altra cosa...

A FIRENZE



STORICO Paolo Rossi: aveva 89 anni

## Morto Paolo Rossi Seguì il filo rosso che lega Scienza e Filosofia

Stefano Zecchi

**P**aolo Rossi Monti (morto ieri a Firenze a 89 anni) si è formato alla scuola di Eugenio Garin e Antonio Banfi. Dal primo ha ricevuto un'educazione storica, dal secondo un'impostazione critica. La sintesi fu per Rossi la riflessione sui rapporti tra storia della scienza e storia della filosofia. Tuttavia non una filosofia della scienza che s'interroga sulle questioni dalle conquiste moderne della fisica e della logica matematica, piuttosto su quel filo rosso che ha unito, a partire da Umanesimo e Rinascimento, la filosofia alla ricerca scientifica.

I suoi studi più importanti hanno come costante riferimento il razionalismo che si sviluppa abbandonando i dogmatismi della teologia medioevale. A Rossi interessava mettere in luce il cammino storico della conoscenza che si libera dai pregiudizi religiosi e da una visione magica della vita, per elaborare un'organizzazione del sapere razionale e pragmatico. Se il razionalismo critico di Banfi portava Rossi su un cammino lontano e ostile al pensiero metafisico, la visione storica della filosofia di Garin gli suggeriva di confrontarsi con i grandi pensatori del passato. Due testi decisivi del suo lavoro, già nei titoli orientano il lettore alla comprensione dei problemi trattati: *Francesco Bacon. Dalla magia alla scienza* (1957) e *Filosofie e macchine: 1400-1700* (1962).

Siamo negli anni '50, e la filosofia italiana era, pur con significative eccezioni, idealista e tomista. La riflessione sulla scienza non apparteneva alla nostra tradizione. Quindi, se a rileggere oggi quei libri di Rossi troviamo importanti momenti della storia della filosofia, allora avevano, oltre al valore della ricerca documentata, un carattere di rottura culturale. La scienza diventava materia di riflessione filosofica: la cosa è oggi scontata, ma allora aveva un significato di rinnovamento.

Per Rossi, Francesco Bacon è l'esempio del filosofo moderno che vive con i piedi ancorati alla tradizione retorica e magico-alchemica, ma ha la testa oltre le nuvole dell'irrazionale, in grado perciò di osservare l'importanza delle arti meccaniche come principi di una razionalità che sarà alla base della modernità. Nel secondo volume ricordato, il progresso scientifico trova il suo fondamento in quell'eccentrico rapporto tra i filosofi e le macchine che si sviluppa tra '400 e '700. Accanto ai grandi sistemi metafisici, Rossi traccia il grafico di un percorso in cui la conoscenza pratica e la tecnica ridefiniscono in un senso non metafisico i concetti di natura e filosofia, aprendo lentamente la strada all'idea moderna del progresso scientifico.